



Call for papers/Convocatoria/ Appel à contribution

n.10-11/2013

Trasmigrazioni e trasferimenti: vicende naturali e vicende umane nella storia delle piante

a cura di Emanuele Monegato e Agnese Visconti

"L'ecologia si occupa delle origini, della dispersione e dell'organizzazione di tutte le forme vegetali. Le piante formano la componente di gran lunga più importante della biomassa del pianeta. Gli uomini sono sempre dipesi dalle piante per ottenere cibo, medicine, materiale da costruzione e difese contro il resto della natura. Più di qualsiasi altra cosa, le piante sono state alleate dell'uomo nella sua lunga battaglia per sopravvivere. Quando perciò gli uomini e le piante sono considerati insieme, si presenta un vasto numero di problemi che nessun'altra disciplina è in grado di risolvere." (Worster 1991, 242)¹

Per una rivista di studi culturali e letterari come *Altre Modernità* (<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/index>) la tematica della trasmigrazione di vegetali diventa un'occasione importante per stimolare la riflessione interdisciplinare sul processo transmigratorio, le sue rappresentazioni nella cultura contemporanea e i

¹ Worster D., "Studiare la storia dell'ambiente", in Donald Worster (a cura di), *I confini della terra Problemi e prospettive di storia dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano: 1991, p. 242.



molteplici significati simbolici agglutinatisi nel corso dei secoli intorno a questo fenomeno.

In ambito scientifico, lo studio del fenomeno vegetale assume connotazioni peculiari a partire dal XVIII secolo, quando Carlo Linneo, nel suo *Systema plantarum* (1735), getta le basi della botanica moderna, destinata a svincolarsi dalla sua funzione di "ancella" della medicina e della teologia e a prendere una strada propria che conduce all'analisi delle piante come oggetti in sé. Il prodotto di questa nuova modalità di studio, nonché il tentativo di gettar luce su alcuni dei molti punti oscuri che ancora oggi caratterizzano il fenomeno transmigatorio vegetale, divengono di interesse per Altre Modernità e per lo studio culturalista. Abbiamo altresì pensato di prendere le mosse dai tempi delle grandi spedizioni intercontinentali [(Louis-Antoine de Bougainville (1766-1769), Jean-François de La Perouse (1785-1788), James Cook (1768-1779) e Alexander von Humboldt (1799-1804)], non più finalizzate alla conquista di nuovi territori, bensì all'allargamento del campo delle osservazioni raccogliendo il maggior numero possibile di esemplari di piante e di inviarle agli Orti botanici delle grandi capitali europee, per farle studiare, analizzare e classificare razionalmente nel tentativo di comprenderne i caratteri intrinseci e i legami che le uniscono. Con il 1800, gli utilizzi dei vegetali si ampliano allora ben oltre quelli curativi, che tuttavia permangono, e diventano sociali, come per la patata o il mais; economici, come per il caucciù del Brasile o il tè trasferito dagli inglesi dalla Cina all'India (Brockway 1979) o le piante ornamentali che creano una nuova professione, quella del vivaista; e ambientali, come le piante che vengono utilizzate per la riforestazione, non più autoctone, ma trasferite da climi più caldi in vista del cambiamento climatico, o come la robinia, un tempo utile e oggi fortemente infestante, fondamento del tentativo di alcuni movimenti ambientalisti europei di vietare, in disaccordo con i commercianti, l'introduzione di piante esotiche, privilegiando le autoctone (Risorse genetiche, 2003). Trasmigrazione negata, in questo caso, come in altri in cui le popolazioni indigene, soprattutto sudamericane o asiatiche, tentano di difendere le specie dei loro territori dal rischio di essere trasferite nei laboratori delle multinazionali farmaceutiche o chimiche e di venir brevettate, se riconosciute utili portatrici di profitto (Shiva 1995).

In un orizzonte così concepito, il numero 10 di AM intende sviluppare in una prospettiva sia applicativa che teorica, i seguenti percorsi di indagine:

- Piante migranti in letteratura, poesia, arti visive, musica...
- Le grandi trasmigrazioni vegetali e rispettive rappresentazioni nella cultura contemporanea
- I trasferimenti tra Orti botanici per scopi di studio e di completezza di collezione
- Il commercio di piante



- La migrazione spontanea delle specie, analisi di trasmigrazioni di singole specie e trasmigrazioni negate
- Il ruolo dei giardinieri e degli orticoltori

Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo <amonline@unimi.it>, di un abstract corredato da una breve bibliografia, di min. 10/max. 20 linee, e di un conciso curriculum vitae del proponente, entro il **15 febbraio 2013** (termine improrogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accoglienza dei contributi entro il **27 febbraio 2013**.

La consegna del contributo è fissata al **20 giugno 2013**.

Il numero sarà pubblicato entro la **fine del mese di novembre 2013**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi degli editors, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso la Segreteria di Redazione (<amonline@unimi.it>).



n.10-11/2013

*Transmigraziones y traslados:
acontecimientos naturales y humanos
en la historia de las plantas*

coordinado por Emanuele Monegato y Agnese Visconti

"La ecología se ocupa de los orígenes, de la dispersión y organización de todas las especies vegetales. Las plantas forman el componente más importante de la biomasa del planeta. Los hombres desde siempre han dependido de las plantas para procurarse comida, medicamentos, material de construcción y defensa contra el resto de la naturaleza. Más que cualquier otra cosa, las plantas han sido aliadas del hombre en su larga batalla para sobrevivir. Por lo tanto, cuando se consideran juntos los hombres y las plantas, se presenta un vasto número de problemas que ninguna otra disciplina puede solucionar." (Worster 1991, 242)²

Para una revista de estudios culturales y literarios como *Altre Modernità* (<<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/index>>) el tema de las transmigraciones de vegetales representa una ocasión importante para estimular la reflexión interdisciplinar sobre el proceso transmigratorio, sus representaciones en la cultura contemporánea y los múltiples significados simbólicos que se han aglutinado a lo largo de los siglos sobre este fenómeno.

² Worster D., "Studiare la storia dell'ambiente", en Donald Worster (a cura di), *I confini della terra Problemi e prospettive di storia dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano: 1991, p. 242.



En ámbito científico, el estudio del fenómeno vegetal cobra connotaciones peculiares a partir del siglo XVIII, es decir cuando Carlo Linneo, en su *Systema plantarum* (1735), asienta las bases de la botánica moderna, destinada a liberarse de su función de “doncella” de la medicina y de la teología para encontrar su propio camino, que conduce al análisis de las plantas como objetos en sí mismos. El producto de esta nueva modalidad de estudio, así como el intento de esclarecer algunos de los numerosos puntos oscuros que todavía hoy siguen caracterizando el fenómeno transmigratorio vegetal, adquieren interés tanto para *Altre Modernità* como para el estudio culturalista. Así pues, hemos pensado emprender el recorrido a partir de las grandes expediciones intercontinentales [(Louis-Antoine de Bougainville (1766-1769), Jean-François de La Perouse (1785-1788), James Cook (1768-1779) e Alexander von Humboldt (1799-1804)] ya no finalizadas a conquistar nuevas tierras, sino más bien a ampliar del campo de las observaciones, a través de la recolección del mayor número de ejemplares de plantas posibles con el fin de enviarlas a los Jardines Botánicos de las grandes capitales europeas, para que se analizarlas y clasificarlas racionalmente, en el intento de comprender sus caracteres intrínsecos y los lazos que las unen. A partir del siglo XIX, los usos de los vegetales se extienden más allá de los terapéuticos, que sin embargo se mantienen, y se vuelven sociales, como ocurrió con la patata o el maíz; económicos, como para el caucho del Brasil o el té trasladados por los ingleses de China a India (Brockway 1979) o las plantas ornamentales que crearon una nueva profesión, la del viverista; y ambientales, como las plantas utilizadas en la reforestación, ya no autóctonas sino trasladadas de climas más cálidos en vista del cambio climático, o como la robinia, antiguamente útil y hoy considerada una de las peores plagas, que dio pie a los movimientos ambientalistas europeos a la tentativa de prohibir, en desacuerdo con los comerciantes, la introducción de plantas exóticas, privilegiando las autóctonas (Risorse Genetiche 2003). Transmigración negada, en este caso, así como en otros en los que las poblaciones indígenas, sobretudo latinoamericanas y asiáticas, tratan de defender las especies autóctonas del peligro de que las trasladen a los laboratorios de las multinacionales farmacéuticas o químicas para ser luego patentadas de ser posible su explotación (Shiva 1995).

Teniendo en cuenta este horizonte, el número 10 de AM se propone desarrollar, con una perspectiva tanto aplicativa como teórica, las siguientes líneas de investigación:

- Plantas migrantes en literatura, poesía, artes visuales, música
- Las grandes transmigraciones vegetales y sus relativas representaciones en la cultura contemporánea
- Las traslaciones entre Jardines Botánicos con objetivo de estudiar y completar colecciones
- El comercio de plantas



- La migración espontánea de las especies, análisis de transmigraciones de una especie sola y transmigraciones negadas.
- El papel de los jardineros y de los horticultores

Naturalmente, el Comité Científico evaluará atentamente otras propuestas de estudio del tema, por parte de quienes quieran colaborar con nosotros, con tal de ampliar, a través de recorridos lo más articulados e inéditos posibles, la exploración emprendida en este número de la revista.

Para ello, la Redacción propone los siguientes plazos, con advertencia de que un paso previo y esencial es el envío a la dirección <amonline@unimi.it>, de: un resumen (de un mínimo de 10/ a un máximo de 20 líneas), acompañado por una breve bibliografía, y un Curriculum Vitae conciso del autor, antes del 15 de febrero de 2013 (plazo máximo e improrrogable).

La Redacción confirmará a los autores la aprobación de las contribuciones en el término del **27 de febrero de 2013**.

El plazo para la entrega de los textos es el **20 de junio de 2013**.

El número se publicará a **finales del mes de noviembre de 2013**.

La redacción agradecerá además reseñas o entrevistas con autores o especialistas del tema según las indicaciones de contenido dadas. Con el fin de que este número resulte metodológicamente homogéneo y de que se favorezca una confrontación con los objetivos de los editores, estos últimos estarán a disposición de los autores para comentarios y consultas a través de la Secretaría de Redacción (<amonline@unimi.it>).



n.10-11/2013

*Transmigrations et transferts:
vicissitudes naturelles et humaines
dans l'histoire des plantes*

sous la direction de Emanuele Monegato et Agnese Visconti

“L'écologie s'occupe des origines, de la dispersion et de l'organisation de toutes les formes végétales. Les plantes constituent, de loin, la biomasse la plus importante de la planète. Les hommes ont toujours dépendu des plantes, d'où ils ont tiré leur nourriture, des remèdes médicaux, des matériaux de construction et des défenses contre le reste de la nature. Plus que toute autre chose, les plantes ont été des alliées de l'homme pendant sa longue bataille pour survivre. Lorsque donc l'on prend en compte les hommes et les plantes à la fois, de nombreuses questions se posent qu'aucune autre discipline n'est en mesure de résoudre”³.

Pour une revue d'études culturelles et littéraires comme *Autres Modernités* (<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline>) la thématique de la transmigration des végétaux se révèle une occasion très importante pour stimuler la réflexion interdisciplinaire sur le processus trans-migratoire, sur ses représentations dans la culture contemporaine et sur les sens symboliques multiples qui se sont agglutinés au cours des siècles autour de ce phénomène.

³ Worster D., “Studiare la storia dell'ambiente”, in Donald Worster (a cura di), *I confini della terra. Problemi e prospettive di storia dell'ambiente*, Franco Angeli: Milano, 1991, p. 242.



Dans le domaine des sciences, l'étude du phénomène végétal acquit une signification remarquable à partir du XVIIIe siècle, lorsque Carl Linné, dans son *Systema plantarum* (1735), jeta les bases de la botanique moderne, destinée à se dégager de sa fonction de "servante" de la médecine et de la théologie pour entreprendre un chemin qui lui est propre et menant à l'analyse des plantes en tant qu'objets en soi. Le produit de cette nouvelle modalité d'étude, ainsi que la tentative de jeter une lumière sur quelques uns des points obscurs qui, encore dès nos jours, caractérisent la transmigration des végétales, feront l'objet de recherches de Autres Modernités et les études culturelles. On a ainsi pensé de commencer par les grandes expéditions intercontinentales [Louis-Antoine de Bougainville (1766-1769), Jean François de La Pérouse (1785-1788), James Cook (1768-1779) et Alexander von Humboldt (1799-1804)], vouées non pas à la conquête de nouveaux territoires mais à l'expansion des observations scientifiques ; c'est ainsi que l'on a pu cueillir le plus grand nombre possible d'exemplaires de plantes pour les envoyer dans les Jardins botaniques des grandes capitales européennes, afin de les faire étudier, analyser et classer rationnellement dans la tentative d'en comprendre les caractères intrinsèques et les liens qui les unissent. Au XIXe siècle, les emplois des végétaux se sont accrus pour inclure, bien au-delà des utilisations curatives qui se poursuivent, des utilisations sociales (c'est le cas de la pomme de terre et du maïs) ; économiques, avec le caoutchouc du Brésil ou le thé transféré par les Anglais de la Chine à l'Inde (Brockway 1979) ; ornementales, qui sont à l'origine d'une nouvelle profession, celle du pépiniériste ; environnementales, comme c'est le cas des plantes utilisées pour le repeuplement des forêts, plantes qui ne sont plus autochtones, mais transférées des climats chauds en vue du réchauffement climatique, ou comme c'est le cas du robinier, utile dans le passé et très envahissant aujourd'hui, ce qui a produit la tentative de la part de certains mouvements écologistes d'interdire, en désaccord avec les commerçants, l'introduction des plantes exotiques, pour privilégier les plantes autochtones (Risorse genetiche, 2003). La transmigration a été empêchée dans ce cas comme dans d'autres, où les populations indigènes, surtout sud-américaines ou asiatiques, essaient de défendre les espèces de leurs territoires du risque d'être transférées dans les laboratoires des multinationales pharmaceutiques ou chimiques et d'être brevetées, au cas où elles seraient reconnues lucratives (Shiva 1995).

Dans un tel horizon, le numéro 10 d'Autres Modernités aurait l'intention de développer, dans une perspective applicative aussi bien que théorique, les parcours de recherche suivants:

- Plantes migrantes en littérature, poésie, arts visuels, musique....



- Les grandes transmigrations végétales et leurs représentations dans la culture contemporaine
- Les transferts entre Jardins botaniques pour des raisons d'études ou pour compléter une collection existante
- Le commerce des plantes
- Les migrations spontanées des espèces, analyse de la transmigration d'espèces particulières et transmigrations empêchées
- Le rôle des jardiniers et des horticulteurs

D'autres propositions d'étude sur le thème, présentées par ceux qui voudraient participer au volume, seront bien entendu examinées par le Comité Scientifique, dans le but d'élargir l'exploration entamée par ce numéro de la Revue par des parcours les plus articulés et inédits possibles.

Dans ce but, la Rédaction propose le calendrier suivant : merci d'adresser à l'adresse amonline@unimi.it, un résumé de 10/20 lignes maximum accompagné d'une bibliographie synthétique et d'un curriculum vitae concis du proposant avant le 15 février 2013 (date qui ne pourra pas être prorogée).

La Rédaction confirmera l'acceptation des contributions aux auteurs avant le 27 février 2013.

L'envoi de la contribution est fixé pour le 20 juin 2013.

Le numéro sera publié avant la fin du mois de novembre 2013.

Des recensions ou des entretiens avec des auteurs ou des experts seront bien appréciés dans le cadre des contenus exposés ci-dessus. Afin de rendre du point de vue méthodologique plus homogène le volume, ainsi que de discuter les objectifs possibles, les éditeurs seront à disposition des auteurs par l'intermédiaire du Secrétariat de Rédaction (amonline@unimi.it).



n.10-11/2013

*Transmigrations and transfers:
natural events and human events in the history of
plants*

by Emanuele Monegato and Agnese Visconti

"Ecology deals with the origins, dispersion and organization of all plant forms. Plants are by far the most important element of our planet's biomass. Humans have always depended on plants in order to obtain food, medicines, building materials and defences against the rest of nature. More than anything else, plants have been humans' allies in their long struggle to survive. Therefore, when men and plants are taken together into consideration, a large number of problems arise, which cannot be solved by any other discipline." (Worster 1991, 242)⁴

For a journal of cultural and literary studies such as *Altre Modernità* (<<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/index>>), the theme of vegetable transmigrations becomes an important occasion to stimulate an interdisciplinary reflection upon the transmigration process, its representations in contemporary culture and the multiple symbolic meanings that have revolved around this phenomenon over the centuries.

In a scientific field, the study of vegetable phenomena started acquiring particular connotations in the 18th century, when Carlo Linneo, in his *Systema plantarum* (1735), laid the foundations of modern botany, which was meant to free

⁴ Worster D., "Studiare la storia dell'ambiente", in Donald Worster (ed), *I confini della terra Problemi e prospettive di storia dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano: 1991, p. 242.



itself from its role of "handmaid" of medicine and theology and to take its own way, a way that has led to the analysis of plants as objects *per se*.

The result of this new modality of investigation, as well as the attempt to shed light on some of the various obscure points that still characterize the transmigration phenomenon, are interesting issues for *Altre Modernità* and for cultural studies. Our interest dates back to the times of the great intercontinental expeditions [(Louis-Antoine de Bougainville (1766-1769), Jean-François de La Perouse (1785-1788), James Cook (1768-1779) and Alexander von Humboldt (1799-1804)], which no longer aimed at conquering new territories, but, rather, at expanding the field of observation by collecting the highest possible number of plant specimen. Such specimen were later sent to the botanical gardens of the great European capital cities, in order to have them studied, analyzed, and rationally classified, trying to understand their intrinsic features and the links that connect them. In the 19th century, plants started being used not only for therapeutic purposes, but also for social ones (as in the case of potatoes and maize), as well as economical (as in the case of Brazilian rubber, or tea, which was taken to India from China by the English - Brockway 1979 - or of ornamental plants, which gave rise to a new profession, the nurseryman's) and environmental ones (as in the case of plants used for reforestation, which are no longer autochthonous, but transferred from warmer climates in view of climate change; or of robinia, which used to be useful but is now highly infesting, inducing some European environmentalist movements to try to forbid the introduction of exotic plants, favouring autochthonous ones, in disagreement with traders - Risorse genetiche, 2003). In this case, transmigration is denied, just as it is, for example, when indigenous populations, especially in South America and Asia, try to defend the specimen of their territories from the risk of being transferred to the laboratories of pharmaceutical or chemical multinational companies and patented, if they are deemed to be useful profit bearers (Shiva 1995).

Within this context, issue 10 of *Altre Modernità* means to investigate the following topics both in an applied and a theoretical perspective:

- Migrating plants in literature, poetry, visual arts, music ...
- Great transigrations of plants and their representations in contemporary culture
- Transfers among the various botanical gardens for study purposes and collection completeness
- Trade of plants



- Spontaneous migration of specimen, analysis of transmigration of individual specimen, and denied transmigrations
- The role of gardeners and horticulturists

Should potential contributors submit other proposals on the topic, they will be taken into consideration by the Scientific Committee, with a view to enriching the investigation of the current issue of the review with the most articulated and original suggestions.

Abstracts, alongside a list of bibliographical references (between 10 and 20 lines long) and a short CV, should be submitted to the email address [<amonline@unimi.it>](mailto:amonline@unimi.it) no later than **15th February 2013**.

Acceptance of contributions will be notified by **27th February 2013**.

The deadline for submission of papers is **20th June 2013**.

The issue will be published by **late November 2013**.

We also welcome book reviews and interviews to authors and scholars who investigate the aforementioned topics.

Contributors are free to contact the editors to discuss and clarify the objectives of their proposals, with a view to making the issue as homogeneous as possible also from a methodological point of view. The editors can be contacted via the Editorial Secretary ([<amonline@unimi.it>](mailto:amonline@unimi.it)).